

ROSSI! ROSSI! ROSSI!

...e l'Italia distrugge il mito carioca: 3-2

I «nostri» raggiunti due volte prima da Socrates, poi da Falcao. In semifinale giovedì affronteremo la Polonia priva di Boniek



ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Orsini, Collovati (Bergomi al 33°), Scirea; Conti, Tardelli (Marini dal 76°), Rossi, Antognoni, Graziani. (In panchina: Bordon, Causio e Altobelli).
BRASILE: Waldir Peres; Leandro, Oscar, Luisinho, Toninho Cerezo, Junior; Socrates, Serginho (Paulo, Falcão dal 23°), Zico, Eder, Falcao. (In panchina: Paulo Sérgio, Edevaldo, Juninho Renato).
ARBITRO: Klein (Israele).
MARCATORI: Rossi al 5', Socrates al 12' e Rossi al 25° del p.t. Falcao al 23° e Rossi al 29° della ripresa.

Da uno dei nostri inviati
BARCELONA — Sì, è vero, l'Italia ha battuto il Brasile e passa alle semifinali del Mondiale. Come dire che, male che adesso vada, un quarto posto è assicurato. Incredibile, ripetiamo, ma straordinariamente vero. La nazionale azzurra ha dunque fatto anche questo miracolo e senza che alcuno possa dire «mai». Ripetuto in molte occasioni, è considerata la forza nonevolmente superiore dell'avversario — il match con l'Argentina. Le migliaia di italiani, mentre scriviamo, è rimasta sugli spalti a gioire, e mai festa, forse, è stata tanto sofferta e tanto meritata. Una partita, quella degli azzurri, di così alto livello sotto tutti gli aspetti, di così trascinante entusiasmo, di così mancando adesso, a caldo, i termini tecnici appropriati per dire che la bellezza. Diciamo che la compagine di Bearzot, che va giusto a questo punto citato in tutt'uno dei protagonisti, ha ritrovato giusto il calcio di Buenos Aires '78 che da allora aveva, purtroppo smarrito. Ha ritrovato quel «gioco» e ha per l'occasione, ritrovato «quel» Rossi. Paulino, insomma, è ritornato Pablo: ha incantato tutti arrivando alla fine a segnare tre gol storici, perché certo nessuno mai deve essere fin qui riuscito a rifare tre gol, in una volta sola, al grande Brasile. Detto di Rossi, va subito aggiunto Zoff: davvero impensabile cosa riesce a fare, e cosa ha stupendamente fatto, questo nostro guardiano portiere. E dopo Zoff, Scirea, imprevedibile perno del nostro sistema difensivo.

Sono i tre pilastri, se vogliamo, che hanno più vistosamente retto l'impetuosa, ma che non smisero certo, le più valide prestazioni degli altri e segnatamente del giovane Bergomi che, subentrato all'infortunato Collovati, ha doppiamente annullato Serginho e dato la vita difficile a sua maestà Socrates. A proposito dei brasiliani va detto che tremendamente pagano il fatto di averci un tantino sottovalutato. Abbiamo, come sono a segnare e a vincere come e quando vogliono, si sono non poco sorpresi di non poter fare con la solita disinvoltura con gli azzurri. E allora si sono innerviti, e allora hanno perso armonia, e difettato in inventiva, e allora han finito col far ressa come una squadra di comuni mortali. Ma ecco, adesso, la storia dettagliata, e da cardiopulmonale, del match.

Quando compaiono sul campo brasiliani e azzurri il fraustono diventa infernale. C'è anche Zico, segno che la gran botta ad un polpoce riflettano da Passarella è stata smaltita in tempo. La loro formazione è dunque quella tipo. Anche gli azzurri presentano l'ultimo schieramento, quello cioè con Orsini al posto di Conti. I tre preamboli sono quelli soliti, svelti per la verità, che la prassi prevede. Quando si comincia, con i cori alla battuta, gli schieri difensivi degli azzurri sembrano ricalcare quelli usati con l'Argentina: Gentile si incolla infatti a Zico, Collovati si prende cura di Serginho. Cabrini segue Socrates, Antognoni dà un occhio a Toninho Cerezo, Orsini monta la guardia a Eder e Tardelli gira nei pressi di Falcao. Dal canto loro i gialloverdi sorvegliano Rossi con Oscar, Graziani con Leandro e Conti con Junior, mentre Luisinho agisce di preferenza da libero. Tutto però nelle loro file è così vario e armonico, che i guardiani dell'uno finiscono spesso sull'altro e viceversa. I brasiliani paiono sin dalle prime battute voler imporre il loro gioco, ma

gli azzurri reggono bene e rispondono anzi con manovre ficcanti che un po' sorprendono Oscar e soci. Così al 3', Rossi, ben servito in area da Tardelli lanciatisi sulla sinistra, sbuccia tra il disappunto di tutti una possibile palla-gol. Non sbaglia però Rossi, un paio di minuti dopo, su un analogo invito di Cabrini: è una deliziosa palla, come si dice, a mezz'altezza e Pablo la inzecca alla perfezione. Gol stupendo e lo stadio una bolla di bianco di rosso e di verde. Incassano senza scomporsi, i gialloverdi ed è subito Zoff a dover subire le pene dell'inferno: prima lo «graffia» Serginho, poi interviene bene su Falcao, ma alla fine, e siamo solo al 12', deve arrendersi a Socrates: Zico dà il «la», il «dotto» sfrutta il suggerimento e trafigge il nostro portiere con un secco diagonale rasoterra da destra. Gli azzurri un po' si innerviscono e Gentile si becca una ammonizione. Il gioco prosegue in qualche caso perfino un po' monotono come in attesa, diciamo così, in attesa del secondo gol del Brasile. E invece, e siamo al 25°, Toninho Cerezo per troppa confidenza perde banalmente una palla, Rossi se ne impossessa e va via veloce verso Waldir Peres, come questi accenna ad uscirgli incontro, Paulino lo fa secco con una fucilata. E il pubblico di parte italiana di bel nuovo impazzisce. Rossi, adesso, pare trasformato, mosso dalla tarantola, e sbutta su ogni palla che Antognoni, Tardelli e Conti lavora-

no per lui. In difesa tutti reggono bene attorno a Scirea ma, al 33°, l'azzoppo Collovati e Bearzot deve sostituirlo con Bergomi. I brasiliani tornano ora a invadere la metà campo azzurra ma non ne cavano al momento gran che. Falcao e Socrates sembrano aver perso lucidità e inventiva e Zico, poco a tanto, soffoca. Gentile, Zoff comunque è chiamato a lavorare a tempo pieno, ma i carioca, per quanti sforzi facciano, non passano. E intanto i minuti passano, il tempo si chiude e si va al riposo. Al riposo, in vantaggio sul grande Brasile! Sugli spalti gli italiani si abbracciano, e ne hanno ben donde.

Quando si riprende, il Brasile torna subito ad attaccare in pressing e già al 1' Falcao sbaglia in diagonale una possibile palla-gol. Gli azzurri si difendono, ma non c'è mai affanno e orgoglio nel loro lavoro di rottura e disimpegno. Appena ne intravedono anzi la possibilità partono in rapide risposte di contropiede che portano, per esempio, Conti vicinissimo al gol al 6' e Rossi a distrarsi piacevolmente in area brasiliana subito: Luisinho finisce con l'atterrarlo senza molti complimenti, ma l'arbitro lascia disinvoltamente correre. Tornano sotto i gialloverdi e Zoff si sal-

Bruno Panzera



ROSSI e ANTIGNONI esultano dopo il primo goal di Pablo

va, al 10' sui piedi di Serginho. Tardelli e soprattutto Antognoni accusano adesso qualche battuta a vuoto e quello dei brasiliani diventa un assedio. Zoff deve farsi in mille, ma ce la fa a balzare su ogni palla. E sul contropiede, per poco, Rossi non arriva a dare un certo dispiacere a Waldir Peres. Il calcio, in campo, deve essere soffocante ma nessuno si zittisce e la «torrida» brasiliana: batti e ribatti i gialloverdi arrivano infatti al gol con una meraviglia-prodezza di Falcao che spazza con una finta magistrale tutta la difesa e spara, secco e imprevedibile, il sinistro. Che gol, ragazzi! E qui Santana toglie Serginho, il più scadente dei suoi ragazzi, e butta in mischia Paolo Isidoro. Ormai crede di avere in mano la partita, ma si sbaglia, perché al 29°, Conti batte un calcio d'angolo, Bergomi spara verso porta, interviene Rossi e mette in rete.

Diciamo a questo punto che è un match per cuori forti. Una ammonizione anche per Orsini al 33° e l'orologio, a questo punto, sembra non voglia camminare più. A tre minuti dalla fine grande azione Orsini-Rossi-Antognoni che conclude a rete: l'arbitro rileva il fuorigioco di Rossi e dice no. Alleanza di emozioni con Zoff che blocca sulla linea una palla-gol di Cerezo, un paio di mischie su calcio d'angolo sempre con Zoff protagonista, e poi, finalmente, la finta. Scusatelo se tiriamo il fiato e facciamo punto.

Da uno dei nostri inviati
BARCELONA — Erano anni che gli azzurri rincorrevano una vittoria così importante, eccitante. L'hanno ottenuta contro i maestri del pallone, i brasiliani, i grandi favoriti del «Mondiale», i quali, una volta raggiunto il pareggio che avrebbe permesso loro di proseguire questa avventura, si sono ancora una volta dimostrati presuntuosi ed hanno permesso a Paolo Rossi di realizzare la sua terza rete che ha regalato la qualificazione alle semifinali all'Italia. Ed è stato proprio questo il tema della semifinale di ieri: Paolo Rossi, Bearzot e Tele Santana hanno a più riprese sottolineato questo particolare, cioè che i gialloverdi, pur vantando una

maggiore maestria nel controllo del pallone, pur apparendo più abili nell'attacco, hanno giocato troppo d'istinto e si sono dimenticati che nel gioco del calcio occorre anche sapersi difendere. Anzi occorre anche accontentarsi certe volte. Ed è quello che ti uccidono, che ti troncano le gambe, che non ti fanno respirare. Ad un certo momento Graziani ha quasi chiesto la sostituzione. Dalla panchina l'ho incoraggiato e tutto è andato meglio. Nonostante le condizioni ambientali fossero più vantaggiose ai nostri avversari, siamo riusciti ad avere la meglio. Questa è una di quelle vittorie che vanno messe nell'armadio dei ricordi.

Come spiega l'esperto di

Paolo Rossi che nelle gare precedenti, come del resto la squadra, non aveva reso al meglio?

«Rossi ha fatto il suo dovere. Se ha segnato tre reti, se è direttamente alle spalle di Rummenigge e Boniek nella classifica dei cannonieri, è anche merito della squadra che ha speso tutto. Voi insistete nel sostenere che nella prima fase la squadra non ha giocato bene. Io insisto nel dire che se contro il Camerun avessimo segnato un paio di gol i giudici sarebbero stati diversi. Comunque ora la squadra sta andando bene e credo che proseguirà così».

All'incontro con la Polonia mancano tre giorni. Ha già pensato come bloccare la fonte di gioco dei polacchi che saranno privi di Boniek? «Anche noi non potremo far giocare Gentile che sarà squalificato. Però in questo momento ci troviamo peggio noi: Collovati ha lasciato il campo per una leggera distorsione alla caviglia destra. Tardelli è rientrato negli spogliatoi prima del previsto per una contrattura al polipoce sinistro e Zoff accusa un dolore ad un'anca. Soltanto che ora lasciameli anche gustare il successo. Alla Polonia ci penserò nei prossimi giorni».

Se non potrà giocare Collovati chi sarà il suo sostituto? «Lasciatemi il tempo di pensare, comunque dipenderà anche dalle condizioni fisiche di Vierchow».

Alla conferenza stampa per la prima volta ha partecipato anche Zoff, l'eroe della partita. A chi gli ha chiesto perché si sgolava tanto, ha risposto: «Chiedeva ai compagni di stare fuori dell'area, volevo vedere partire i palloni e allo stesso tempo chiedevo di non praticare un gioco passivo. L'unica cosa che mi preoccupa in questo momento è il recupero. Abbiamo speso tante energie per assicurarci questa vittoria. Abbiamo speso tre giorni per ritrovare le migliori forze e lo spero tanto che la squadra, contro la Polonia, non venga meno a

Loris Ciellini

Bearzot: «Sul pari i brasiliani hanno voluto strafare e sono stati puniti»

«Una vittoria che va messa nell'armadio dei ricordi» - Il caldo ha debilitato gli azzurri - Zoff si è sgolato perché i suoi compagni non praticassero un gioco passivo - Clima da funerale negli spogliatoi carioca

Da Torino a Palermo un'immensa festa

Cortei ovunque, traffico paralizzato, bandiere, suono di campanacci, cori di clacson e di sirene, bagni nelle fontane - La gioia di Sandro Pertini e il brindisi di Spadolini - I complimenti e gli auguri di Berlinguer ai giocatori e ai tecnici azzurri.

Immedie reazioni degli sportivi alla clamorosa vittoria dell'Italia sul Brasile. Anche la grande TORINO ha manifestato gioia e allegria nell'afa del tardo pomeriggio. Dal centro alla periferia cortei di auto con bandiere tricolori che sventolano dai finestrini e cori di clacson, gente scamiata per le strade, traffico congestionato e paralizzato nelle vie del centro.

Tutto tranquillo — si fa per dire — nell'esultanza generale del momento, anche a GENOVA dove la centesima via XX Settembre è bloccata — fin dal fischio finale dell'arbitro israeliano — da un enorme corteo di auto e gente. Il rumore dei clacson pigiati, le urla festanti della folla sono assordanti. Piazza De Ferrari, grande ritrovo di tutte le manifestazioni sportive e politiche della città, è talmente stipata di cittadini in festa che è impossibile persino entrare. Stessa caotica situazione a BOLOGNA e MILANO dove caroselli di auto, moto, biciclette, cortei di pedoni si sono riversati nelle strade del centro, paralizzando il traffico per molte ore. I milanesi hanno letteralmente invaso di bandiere piazza del Duomo. La felicità ha trasportato i bolognesi a sfogarsi in improvvisati bagni nella fontana del Nettuno. Le fontane sembrano la meta preferita dei tifosi che a ROMA si sono lanciati nella famosissima Fontana di Trevi sotto gli occhi esterrefatti di un gruppo di turisti brasiliani. Il maggiore concentramento dei cortei spontanei di auto e gente a piedi è in piazza del Popolo, ma tutte le vie della capitale, dal centro alla periferia, sono invase dalle folle festanti. Molte le bandiere tricolori che sventolano da finestre, balconi e negozi. Su

un manifesto di Pelé un improvviso fotomontaggio ha trasferito l'immagine di Paolo Rossi cui è stata aggiunta la scritta «Pabito è tornato lui. L'ora in poi non giocherà più a tombola: gli riesce meglio il terno». I cortei e la festa sono continuati fino a notte tarda.

Ma vista tanta gente in corteo a PERUGIA. Una folta voluta di bocche persone si è riversata nel centralissimo corso Vannucci con campanacci, bandiere e enormi gigantografie di Paolo Rossi dell'epoca perugina. Un inferno di caroselli anche a FIRENZE. L'intera città è uscita per le strade e in piazza Signoria ha dato vita ad una grande festa. La statua del David, completamente imbandierata, è stata presa d'assalto e baciata da migliaia di bocche persone. A NAPOLI il caos ha raggiunto vertici inauditi. Le centinaia di persone che assistevano alla partita davanti al grande schermo posto in Galleria Umberto hanno dato il via ai festeggiamenti. Il traffico paralizzato ovunque. In piazza Plebiscito sono con flutti numerosi cortei provenienti dai bassi e dai quartieri spagnoli (i più colpiti dal terremoto di due anni fa). Moltissime le massate in corteo con grandi penoloni percossi a mo' di tamburo. Difficile il compito di PS e CC impegnati a intervenire per tre omicidi. Folla anche ai botteghini del lotto dove si scommettono i numeri del gol e dei morti in città contro l'Argentina 2-1 e l'omicidio: ieri 3-1 e 3 omicidi.

Cortei, bandiere tricolori, danze improvvisate nelle città e nei centri turistici della CALABRIA dove la festa si è presto trasformata in grandi abbuffate e bevute collettive. La vittoria è stata

salutata fragorosamente con spari di mortaretti e grandi scampanii delle campane delle chiese. L'esultanza generale ha raggiunto anche la SICILIA. A PALERMO, appena l'arbitro ha fischio la fine dell'incontro gli equipaggi di numerose navi nel porto hanno iniziato a suonare ininterrottamente le sirene.

Per Rossi, eroe della giornata, sono arrivati i primi segni di riconoscimento. L'Organizzazione nazionale assaggiatori vini lo ha premiato con mille bottiglie di Montepulciano e Cerasuolo d'Abruzzo, mentre i calzaturieri di Vigevano hanno deciso di garantire ai centravanti per tutta la vita le scarpe gratis.

Il Presidente Pertini ha seguito l'incontro in una saletta dell'ambasciata d'Italia a Parigi. Ha detto: «La mia grande gioia è questa: abbiamo eliminato una squadra formidabile come il Brasile». Il Capo dello Stato ha preannunciato l'intenzione di ricevere gli azzurri al Quirinale al ritorno dalla Spagna. Il presidente del Consiglio Spadolini ha inviato ai calciatori italiani questo messaggio: «Nel ricordo del nostro caloroso incontro di venerdì a Barcellona in cui vi esprimei il mio augurio e il mio sentimento di fiducia, vi rinnovo estesa le più affettuose felicitazioni e il più vivo ringraziamento. Spadolini non è poi riuscito ad evitare una battuta poco felice. Ha detto, nella buvette della Camera, nel corso di un brindisi con i giornalisti: «Non è importante essere fortunati. È importante essere portatori di fortuna per gli altri. E io lo porto».

Queste le quattro semifinali

Per le semifinali in programma giovedì a Barcellona e Siviglia si sono qualificate:

ITALIA	POLONIA
RFT	
FRANCIA	

L'Italia affronterà la Polonia allo stadio «Nou Camp» di Barcellona alle ore 17,15 (diretta tv rete 2). Invece si affronteranno alle ore 21 allo stadio Pizjuan (diretta tv rete 2) Francia e RFT.